

Frammentiarte.it vi offre l'opera completa ed anche il download in ordine alfabetico per ogni singolo artista

Giorgio Vasari - Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri (1568)

Parte seconda



Galasso Galassi

VITA DI GALASSO GALASSI PITTORE

Quando in una città dove non sono eccellenti artefici vengono forestieri a fare opere, sempre si desta l'ingegno a qualch'uno, che si sforza di poi con l'apprendere quella medesima arte far sì che nella sua città non abbino più a venire gli strani, per abbellirla, da quivi inanzi e portarne le facultà; le quali si ingegna di meritare egli con la virtù e di acquistarsi quelle ricchezze che troppo gli parsono belle ne' forestieri. Il che chiaramente fu manifesto in Galasso ferrarese, il quale, veggendo Pietro dal Borgo a San Sepolcro remunerato da quel Duca dell'opre e delle cose che lavorò, et oltra ciò onoratamente tratenuto in Ferrara, fu per tale esempio incitato, dopo la partita di quello, di darsi alla pittura, talmente che in Ferrara acquistò fama di buono et eccellente maestro. La qual cosa lo fece tanto più grato in quel luogo, quanto nello andare a Vinegia imparò il colorire a olio e lo portò a Ferrara, per che fece poi infinite figure in tal maniera, che sono per Ferrara sparte in molte chiese. Appresso, venutosene a Bologna, condottovi da alcuni frati di San Domenico, fece ad olio una cappella in San Domenico; e così il grido di lui crebbe insieme col credito. Per che appresso questo lavorò a Santa Maria del Monte fuor di Bologna, luogo de' Monaci Neri, e fuor della porta di San Mammolo, molte pitture in fresco; e così alla Casa di Mezzo per questa medesima strada fu la chiesa tutta dipinta di man sua et a fresco lavorata nella quale egli fece le storie del Testamento Vecchio. Visse sempre costumatissimamente e si dimostrò molto cortese e piacevole, nascendo ciò per lo essere più uso fuor della patria sua a vivere et a abitare che in quella. Vero è che per non essere egli molto regolato nel viver suo, non durò molto tempo in vita, andandosene di anni cinquanta, o circa, a quella vita che non ha fine; onorato dopo la morte da uno amico, di questo epitaffio:

GALASSUS FERRARIENSIS Sum tanto studio naturam imitatus et arte dum pingo, rerum quae creat illa parens, haec ut saepe quidem, non picta putaverit a me, a se crediderit sed generata magis.

In questi tempi medesimi fu Cosmè da Ferrara pure. Del quale si veggono, in San Domenico di detta città, una cappella, e nel Duomo duoi sportelli che serrano lo organo di quello. Costui fu migliore disegnatore che pittore; e per quanto io ne abbia possuto ritrarre, non dovette dipigner molto.